

## RIPRESO IL PROCESSO A «LOTTA CONTINUA»

# Il capo dell'ufficio politico deponne sulla morte di Pinelli

**Contestazioni della difesa - Da un primo verbale inviato dalla questura alla procura della Repubblica risulta che il dottor Calabresi era presente quando l'anarchico precipitò dalla finestra - Commissario Allegra: «Sì, effettivamente scrivemmo così, ma non demmo importanza al contenuto di questo rapportino scritto da un sottufficiale; lo si considerò una specie di lettera di accompagnamento...»**

E' ripreso stamane alla prima sezione del Tribunale penale il processo contro il professor Pio Baldelli, direttore del periodico «Lotta continua». Sull'atteggiamento del pubblico, che si è mantenuto perfettamente corretto per tutta l'udienza, hanno evidentemente prevalso ragioni di opportunità e di buon senso. Come ha affermato lo stesso pubblico ministero, dottor Guicciardi, è infatti «interesse degli stessi amici di Pinelli che questo processo proseguiva regolarmente. E perché questo avvenimento è necessario che esso si svolga in un clima di tranquillità».

Il presidente Biotti ha pure rivolto un ammonimento. «Rivolgo — ha detto — un severo monito al pubblico e lo invito a rimanere in silenzio e a non disturbare. Ancora una volta ripeto: non mi costringete a espellervi dall'aula o addirittura a ordinarne lo sgombero».

Tutta l'udienza di oggi è stata dedicata alla deposizione del dottor Antonino Allegra, capo dell'ufficio politico della questura. L'interrogatorio era già iniziato nella udienza del 15 ottobre scorso, ma era stato troncato, all'inizio, per le intemperanze del pubblico. Il capo dell'ufficio politico ha raccontato i suoi rapporti con Pinelli: «Io avevo chiesto a Pinelli mentre era in stato di fermo, quanti fossero i ferrovieri anarchici e lui: 'Sono solo io' — aveva risposto. Io allora gli avevo contestato: 'E' stato quindi lei a porre la bomba all'ufficio cambi della stazione centrale'. Non ricordo che cosa disse Pinelli, ma mi pare che se la sia cavata con un: 'Questo poi...' o qualcosa di simile. Gli feci allora presente — ha proseguito il dott. Allegra — che a tempo



Il commissario Allegra mentre deponne al processo

debito gli avrei fatto delle precise contestazioni al riguardo. Questo discorso tra me e Pinelli avvenne circa un'ora prima dell'ingresso nella stanza del dottor Calabresi.

**Presidente:** «Ci spieghi allora che cosa avvenne in quell'ora».

**Allegra:** «Nella mia stanza c'era l'appuntato Quartaroli che mi aiutava nel disbrigo del lavoro. Egli era presente anche quando entrò il dottor Calabresi. A quest'ultimo domandai se fosse in grado di comunicarmi qualcosa di interessante o di importante. Egli rispose, porgendomi il verbale dell'interrogatorio di Pinelli: 'Veda lei, legga'. Io scorsi velocemente il verbale in pochi minuti. Ci stavamo scambiando delle impressioni su quello che

avevo letto, quando avvertii delle voci e il rumore di una finestra che sbatteva. Uscimmo dalla stanza e vedemmo andare verso l'ascensore il tenente dei carabinieri Lo Grano e alcuni sottufficiali. Il tenente Lo Grano gridò: 'Si è buttato, si è buttato!'. Io ebbi un momento di riflessione per stabilire che cosa avrei dovuto fare. Il dottor Calabresi invece entrò nella mia stanza per telefonare alla Volante perché a sua volta chiamasse l'ambulanza. Ricordo che in quel momento si trovava nello stanzone dei fermati prospiciente il mio ufficio certo Pasquale Valitutti. Costui mi pregò di telefonare a casa sua per dire ai suoi congiunti che stava bene. Ciò in relazione al fatto che, apprendendo quanto era capitato al Pinelli potessero te-

mere per lui. Io passai il numero del telefono del Valitutti a una guardia perché eseguisse la commissione. Poi telefonai a casa del questore per informarlo dell'accaduto. Egli disse che sarebbe venuto subito in questura e difatti lo raggiungemmo poco dopo nel suo ufficio. Pensammo di recarci subito al Fatebenefratelli per informarci dello stato di salute del Pinelli. Qui un medico ci disse che era molto difficile la sua sopravvivenza. Ci allontanammo dopo avere pregato i sanitari dell'ospedale di fare tutto quanto era umanamente possibile in favore del ricoverato. Tornati in questura, ci recammo di nuovo nell'ufficio del questore. Eravamo presenti io, il dottor Calabresi, il tenente Lo Grano e i quattro sottufficiali che erano nella stanza dove veniva interrogato il Pinelli».

**Presidente:** «Da questa prima inchiesta cosa risultò?».

**Allegra:** «Concordemente il tenente Lo Grano e i quattro riferirono che alla fine dell'interrogatorio il Pinelli, facendo finta di buttare il mozzicone della sigaretta, si lanciò dalla finestra».

**Presidente:** «Avete fatto delle osservazioni?».

**Allegra:** «A causa di una visita dell'onorevole Malagugini e anche perché il dottor Calabresi era stato incaricato di prendere contatto con la magistratura, feci solo una piccola inchiesta riservando l'approfondimento alla procura».

Terminata la deposizione del dottor Allegra, sono quindi cominciate le contestazioni degli avvocati. Il difensore di parte civile, avvocato Michele Lener, ha chiesto, fra l'altro, al capo dell'ufficio politico se poteva dire perché il dottor Calabresi la mattina del 13 dicembre 1969, il giorno stesso della morte di Pinelli, si era recato a Basilea.

**Allegra:** «Inviai io stesso il dottor Calabresi a Basilea perché prendesse contatto con un individuo che aveva delle cose da dire alla polizia sulla strage di piazza Fontana. Il dottor Calabresi si recò a Basilea, ma la gita non dette alcun risultato».